

Per informazioni rivolgersi a:

Fondazione G. Brodolini

Via Solferino, 32 - 00185 Roma

Tel. +39 06/44249625 Fax: +39 06/44249565

economialavoro@fondazionebrodolini.it

Indice

IL WORLD CLASS MANUFACTURING (WCM) ALLA FIAT: COME CAMBIA IL LAVORO

Leonello Tronti, *Economia della conoscenza, innovazione organizzativa e partecipazione cognitiva: un nuovo modo di lavorare*

Luciano Pero, *Il World Class Manufacturing come nuovo modello produttivo e le opinioni dei lavoratori*

Gian Carlo Cerruti, *Il World Class Manufacturing alla Fiat e i dualismi sociali e organizzativi della produzione snella*

Anna M. Ponzellini, Giuseppe Della Rocca, *Continuità e discontinuità nelle esperienze di partecipazione dei lavoratori all'innovazione produttiva. Partecipazione istituzionale e partecipazione diretta*

Francesco D'Amuri, Cristina Giorgiantonio, *La partecipazione dei lavoratori in Italia*

Luisa Corazza, *Il World Class Manufacturing nello specchio del diritto del lavoro*

Mimmo Carrieri, *Come il lavoro può accompagnare i cambiamenti organizzativi*

Nicola Acocella, *Le persone e la fabbrica: il World Class Manufacturing e la FIAT*

Marina Capparucci, Emanuela Ghignoni, Alina Verashchagina, Natalia Vorozhbit, *The Drivers of Innovation in the Italian Manufacturing Sector*

Il WCM e i nuovi modelli organizzativi: effetti sul lavoro e sulle relazioni industriali. Dialogo tra "Economia & Lavoro" e Giorgio Benvenuto, Alberto Cipriani e Roberto Bennati

SAGGI

Marianna Russo, *La prosecuzione del rapporto di lavoro oltre l'età pensionabile tra tutele individuali ed esigenze di ricambio generazionale*

Enzo Bartocci, *Lavoro e cittadinanza nella società industriale*

RECENSIONI

A. E. Carra, *Più uguaglianza, più benessere* (di Massimo Baldini)

D. Ruedin, *Why aren't they there?* (di Marcella Corsi)

SEGNALAZIONI

a cura della Redazione

Abstract

ECONOMIA DELLA CONOSCENZA, INNOVAZIONE ORGANIZZATIVA E PARTECIPAZIONE COGNITIVA: UN NUOVO MODO DI LAVORARE

Leonello Tronti

Il lavoro affronta il tema dell'innovazione organizzativa nell'impresa, mettendolo in rapporto con la progressiva affermazione dell'economia della conoscenza nell'attuale fase di sviluppo e con i conseguenti problemi di valorizzazione del capitale umano dei lavoratori. Dopo un'analisi storica dei punti di convergenza teorica tra l'economia della conoscenza, la teoria della crescita e la teoria dell'impresa, si affrontano le ragioni dell'incertezza strutturale che caratterizza le attività di *knowledge management*, in ragione delle peculiarità che l'analisi economica riconosce al bene conoscenza e alla sua transazione. Viene quindi esaminato il tema della gestione della conoscenza ai fini dell'innovazione organizzativa, alla luce degli schemi logici dei modelli della "produzione snella" e dell'"organizzazione che apprende", e nella prospettiva della trasformazione della conoscenza in competenza. Vengono infine messi in luce i problemi connessi alla creazione di comunità di conoscenza nell'impresa e alla corrispondente diffusione della competenza della "partecipazione cognitiva". Conclude il lavoro una sintetica presentazione dell'intero numero monografico di "Economia & Lavoro", dedicato all'innovazione organizzativa nelle imprese italiane, con particolare riferimento al *World Class Manufacturing* (WCM) nell'esperienza FIAT.

IL WORLD CLASS MANUFACTURING COME NUOVO MODELLO PRODUTTIVO E LE OPINIONI DEI LAVORATORI

Luciano Pero

Molti studi hanno mostrato che la scarsa crescita di produttività del settore manifatturiero italiano è un fenomeno che inizia sin dalla metà degli anni Novanta. Sulle sue cause, tuttavia, ci sono opinioni diverse. L'articolo offre una lettura delle difficoltà del sistema manifatturiero centrata sulla debolezza dell'innovazione organizzativa e tecnologica nel periodo 1995-2015, che si è aggiunta alle molte altre cause. Gli argomenti portati a sostegno di questa tesi sono due. Il primo è di tipo storico e riguarda la debolezza dell'innovazione organizzativa negli anni 1994-2008, ad esempio per l'insuccesso di molti progetti di introduzione della *lean production*. Il secondo è basato sullo studio delle imprese che oggi presentano invece buone performance ed escono bene dalla crisi. Queste imprese, come il gruppo FIAT, Luxottica e altre, hanno adottato nuovi modelli più evoluti di *lean*, basati sul forte coinvolgimento dei lavoratori e sulla loro partecipazione diretta al miglioramento continuo. Il *World Class Manufacturing* (WCM) è un esempio tipico di questi nuovi modelli. Nell'ultima parte, l'articolo riassume una ricerca del sindacato FIM-CISL per mostrare come il miglioramento delle condizioni di lavoro prodotte dal WCM e il coinvolgimento dei lavoratori abbiano prodotto un profondo cambiamento nella cultura operaia, che sta alla base dei successi del modello produttivo.

IL WORLD CLASS MANUFACTURING ALLA FIAT E I DUALISMI SOCIALI E ORGANIZZATIVI DELLA PRODUZIONE SNELLA

Gian Carlo Cerruti

L'articolo esamina le varie tappe del processo di applicazione del modello organizzativo della *lean production* alla FIAT Auto dall'inizio degli anni Novanta alla prima decade degli anni Duemila. Discute le caratteristiche del *World Class Manufacturing* (WCM), progetto promosso dal CEO Sergio Marchionne nel 2005, e ne interpreta l'assetto come una variante del modello della *lean production*. Sostiene la tesi che le tensioni e i problemi del WCM non possano essere interpretati come conseguenza della sua non compiuta o distorta applicazione, ma che derivino dai dualismi socio-organizzativi intrinseci a tale modello produttivo.

CONTINUITÀ E DISCONTINUITÀ NELLE ESPERIENZE DI PARTECIPAZIONE DEI LAVORATORI ALL'INNOVAZIONE PRODUTTIVA. PARTECIPAZIONE ISTITUZIONALE E PARTECIPAZIONE DIRETTA

Anna M. Ponzellini, Giuseppe Della Rocca

Negli anni Settanta si assiste ai primi segnali di crisi del modello fordista di produzione dovuta alla diffusione dell'elettronica, alla differenziazione dei mercati e destandardizzazione dei prodotti e soprattutto alla crisi di consenso da parte della forza lavoro verso un modo di lavorare povero e dequalificato. Imprenditori, sindacati e Governi – in particolar modo nei paesi scandinavi e in Germania – diedero luogo a programmi congiunti di partecipazione “istituzionale” per la sperimentazione di nuove forme di organizzazione del lavoro. A oltre 40 anni di distanza, i nuovi paradigmi organizzativi ispirati al toyotismo e al *lean manufacturing* ripropongono in modi diversi il coinvolgimento dei lavoratori, prevalentemente attraverso il lavoro di gruppo e i sistemi di suggerimenti dal basso per il miglioramento continuo. Diversamente dalle precedenti, si tratta di esperienze di partecipazione “diretta” il cui unico o prevalente canale di promozione, per quanto riguarda l'Italia, è l'impresa. Il confronto tra queste due esperienze e l'analisi delle ragioni del successo e dell'insuccesso dell'una e dell'altra possono consentire una migliore comprensione delle vie che si aprono alle parti sociali e alle relazioni industriali per contribuire al miglioramento della produttività e insieme della qualità del lavoro.

LA PARTECIPAZIONE DEI LAVORATORI IN ITALIA

Francesco D'Amuri, Cristina Giorgiantonio

Il maggiore coinvolgimento dei lavoratori nella definizione dei processi produttivi e nelle strategie dell'impresa è uno degli elementi cardine dei sistemi innovativi di gestione del personale, con ricadute positive in termini di produttività e innovazione sostanzialmente confermate dalla letteratura empirica. Tuttavia, l'Italia è uno dei paesi europei in cui il livello di partecipazione dei lavoratori è più limitato. Partendo da tali premesse, l'articolo approfondisce l'evoluzione della disciplina e degli accordi collettivi sul tema, analizza alcune evidenze quantitative relative alla diffusione di forme di maggiore coinvolgimento dei lavoratori e fornisce alcune indicazioni di *policy* volte a ridurre gli ostacoli che ne limitano il ricorso.

IL WORLD CLASS MANUFACTURING NELLO SPECCHIO DEL DIRITTO DEL LAVORO

Luisa Corazza

L'articolo analizza l'impatto del *World Class Manufacturing* sul diritto del lavoro. I temi presi in considerazione sono sia gli istituti del rapporto individuale che quelli delle relazioni collettive di lavoro. Sul piano del rapporto individuale di lavoro, l'impatto più significativo prodotto dal WCM sul diritto del lavoro appare quello che si genera sul concetto di subordinazione, in relazione al ruolo che il lavoratore assume nella progettazione del lavoro, nonché all'importanza che nella nuova organizzazione assume il lavoro di squadra. Sul piano delle relazioni collettive assume rilievo una nuova forma di partecipazione, legata alla condivisione di conoscenze ed esperienze progettuali, ma slegata dalle tradizionali strutture della partecipazione sindacale. In conclusione, l'articolo si interroga sull'adeguatezza del diritto del lavoro moderno a rispondere alle sfide imposte dai nuovi modelli di organizzazione del lavoro.

COME IL LAVORO PUÒ ACCOMPAGNARE I CAMBIAMENTI ORGANIZZATIVI

Mimmo Carrieri

I nuovi modelli organizzativi, come il WCM introdotto negli stabilimenti FIAT, costituiscono la sfida maggiore per tutti gli attori in questa fase. Come mette in evidenza la ricerca promossa dalla FIM-CISL, gli effetti principali appaiono positivi tanto in relazione alla crescita della produttività che della qualità del lavoro e della condizione lavorativa. Ma nello stesso tempo tale indagine mostra anche nuovi problemi e aspetti critici che richiedono a tutti i soggetti un impegno per soluzioni più avanzate. Per questa ragione gli attori collettivi e le relazioni industriali possono giocare un ruolo chiave al fine di completare e migliorare questo processo. Un aspetto centrale riguarda lo sviluppo della partecipazione dei lavoratori, in modo da collegare le prassi di partecipazione diretta e organizzativa con le forme di partecipazione indiretta e strategica. La via da imboccare con maggiore decisione e bilanciamento appare quella del decentramento contrattuale intelligente e selettivo, in modo da responsabilizzare con maggiore forza gli attori che operano a livello micro e aziendale.

LE PERSONE E LA FABBRICA: IL *WORLD CLASS MANUFACTURING* E LA FIAT

Nicola Acocella

Il lavoro inquadra la ricerca della FIM-CISL nell'ambito dei problemi dell'industria italiana, fra i quali spicca la scarsa dinamica della produttività e delle soluzioni tecnico-organizzative capaci di superarli. Della ricerca si discutono i meriti, i limiti e i possibili margini per migliorare le informazioni desumibili dalla ricerca stessa.

THE DRIVERS OF INNOVATION IN THE ITALIAN MANUFACTURING SECTOR

Marina Capparucci, Emanuela Ghignoni, Alina Verashchagina, Natalia Vorozhbit

Questo studio cerca di identificare le caratteristiche chiave che spingono le imprese manifatturiere italiane ad impegnarsi in attività innovative e propone linee guida di intervento di politica economica in grado di incrementarne il potenziale innovativo. I dati utilizzati provengono dalla sezione italiana della *Community Innovation Survey 2010*. L'analisi è condotta in maniera disaggregata per piccole, medie e grandi imprese, in modo da mettere in evidenza i fattori particolarmente rilevanti per le imprese di minori dimensioni, che costituiscono l'ossatura del settore manifatturiero italiano. Migliorare il potenziale innovativo delle piccole imprese potrebbe permettere di superare il "nanismo" della struttura industriale italiana, nonché di aumentare il peso della manifattura nel sistema economico.

LA PROSECUZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO OLTRE L'ETÀ PENSIONABILE TRA TUTELE INDIVIDUALI ED ESIGENZE DI RICAMBIO GENERAZIONALE

Marianna Russo

Il presente saggio analizza l'art. 24, comma 4°, D.L. 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, che consente ai lavoratori di continuare a prestare la propria attività fino al compimento dei settanta anni di età continuando a godere delle tutele contro i licenziamenti. Tale disposizione appare in linea con la necessità di valorizzare la partecipazione dei lavoratori anziani nel mercato del lavoro, come dimostra l'interesse generale negli ultimi anni per le politiche di cosiddetto invecchiamento attivo da parte dell'Unione europea. Cionondimeno tale facoltà solleva numerosi interrogativi sulle finalità degli incentivi, le modalità di esercizio dell'opzione e, in particolare, sulle tutele contro il licenziamento ingiustificato. Le prospettate problematiche hanno ripercussioni significative sul mercato del lavoro, in quanto incidono non solo sul sistema previdenziale, ma anche sulla gestione dei rapporti di lavoro e sulle politiche di ricambio generazionale.

LAVORO E CITTADINANZA NELLA SOCIETÀ INDUSTRIALE

Enzo Bartocci

Il presente contributo si prefigge di condurre un'analisi delle politiche sociali, attenta a ricostruire le vicende che consentono di interpretarne correttamente la natura e la portata, con un richiamo imprescindibile ai precedenti storici. Dopo aver descritto il periodo di nascita delle politiche sociali – che consistevano nella mera assistenza ai “poveri”, senza riconoscimento di diritti sociali –, l'autore approfondisce il dibattito sui diritti di cittadinanza, che trova il suo epicentro nella rivoluzione inglese, evidenziando l'esistenza di tre diversi concetti di “eguaglianza” incarnati nelle tre culture politiche, liberale-moderata, liberal-democratica e socialista. L'autore passa poi ad analizzare il rapporto tra politiche sociali e cittadinanza nella società industriale, e il rapporto tra liberalismo democratico e revisionismo socialista. In chiusura un'interpretazione della fase di espansione delle politiche sociali, che ha luogo a metà degli anni Cinquanta del secolo scorso, e della lunga e articolata crisi del *welfare state*, sulle cui conseguenze nella società post-industriale è necessario riflettere.